Arte, cultura e sostenibilità ambientale

Una guida per orientarsi

Spazi Naturali Urbani e di Prossimità per l'Infanzia

Colophon

Credits

Progetto realizzato con il contributo del

Dipartimento
per le politiche della famiglia
Presidenza del Consiglio dei ministri

La Guida è stata realizzata grazie ai contributi raccolti durante il Tavolo di Lavoro "Cultura e Sostenibilità Ambientale", tenutosi presso Palazzo Merulana a Roma, il 10 dicembre 2021.

Autrici

Giulia Fiaccarini - Melting Pro
Patrizia Braga - Melting Pro
Virginia Ferraguti - Melting Pro
Laura Greco - Associazione A SUD / CDCA

Indice

Premessa: crisi climatica e urgenza del cambiamento p. 3

Perché questa guida? p. 4

Fase 1. Allineamento interno, condivisione e assunzione di responsabilità p.6

Fase 2: Comprendere e misurare l'impatto ambientale p. 11

Fase 3: Integrazione nella gestione e programmazione p. 17

Idee ed esempi a confronto p.25

Premessa: crisi climatica e urgenza del cambiamento

“La finestra per rimanere al di sotto di 1,5°C di aumento della temperatura si sta chiudendo”, ha annunciato il presidente della COP26 Alok Sharma a novembre 2021.
Per fare ciò, l’IPCC, Intergovernmental Panel on Climate Change, ha sollecitato tutti gli stati e le istituzioni a raggiungere un livello di emissioni nette pari a zero entro il 2050.

Nell’accordo di Parigi del 2015, infatti, i Paesi firmatari si sono impegnati a raggiungere un obiettivo di aumento massimo della temperatura di 2°C entro fine secolo, cercando però di restare quanto più possibile al di sotto di 1,5° C.

Un impegno ribadito anche nella bozza di conclusioni della COP26.
Tuttavia, anche mantenendo questo livello, sottolinea il presidente Sharma, “700 milioni di persone in più in tutto il mondo dovranno affrontare ondate di caldo estremo, mentre con un aumento di 2°C, questo numero salirebbe a 2.2 miliardi di persone”.

In questo scenario risulta ancor più urgente agire per arginare il disastro climatico ed ecologico che la comunità scientifica dichiara essere ormai alle porte. Per fare questo, tutti i settori della società, e in particolare quelli produttivi, devono collaborare e transitare da un modello emissivo a uno non impattante.
Ad aiutare questo processo di cambiamento radicale di visione dovrebbero essere i governi, che, spinti dall’urgenza, hanno la responsabilità di trovare un sistema di incentivazione che sostenga la riconversione di importanti settori del paese. Tra questi vi è sicuramente il settore culturale, che in un momento così delicato può cominciare a utilizzare strumenti ad oggi esistenti per misurare il proprio impatto e ridurlo.

Ma che può spingersi a fare molto di più.

THE INTERGOVERNMENTAL PANEL ON CLIMATE CHANGE:
https://www.ipcc.ch/

Perché questa guida?

La visione che ispira questa pubblicazione considera l'apporto delle imprese culturali e creative come un asset chiave nel rispondere all'emergenza climatica:

"Non solo l'arte è strumento di promozione di una cultura sostenibile - il contenuto artistico di un'opera o il processo con cui quest'opera viene realizzata può veicolare messaggi che responsabilizzano sui temi ambientali -, ma istituzioni e imprese culturali possono agire come vere e proprie piattaforme di comunicazione ambientale capaci di sensibilizzare i loro pubblici e la cittadinanza. Allo stesso tempo, sempre più imprese culturali e creative, a livello europeo e nazionale, stanno cogliendo i vantaggi derivanti dalla riduzione dell'impatto ambientale, in termini di efficienza e di innovazione, grazie all'introduzione di iniziative sostenibili e investimenti in tecnologie pulite, capaci di generare nuovi posti di lavoro e servizi. Infine, ragionare in termini di sostenibilità ambientale ed economica, consente alle imprese del settore di rinsaldare le collaborazioni tra soggetti della filiera, di dialogare con altri settori economici, fino a influenzare le politiche pubbliche nei casi più virtuosi."(1)

Il focus di questa Guida è la funzione che artisti, creativi e organizzazioni possono avere nella costruzione di una cultura della sostenibilità ambientale, sociale ed economica. L'obiettivo è riflettere su **come e perché l'arte possa non solo supportare, ma anche guidare la trasformazione verso società basate su nuovi modelli di sviluppo**. Il mondo della cultura ha l'opportunità e la responsabilità di giocare un ruolo in prima linea nel cambiamento sistemico sempre più urgente e necessario. Occorrono però **azioni a supporto degli operatori e delle organizzazioni artistico-culturali**, per orientarli di fronte a sfide sempre più complesse.

(1) P. Braga, L. Greco, "Per una cultura sostenibile: innovazioni e pratiche", in Io sono cultura. Rapporto 2019. L'Italia della qualità e della bellezza sfida la crisi.

Pensata come una mappa utile a comprendere le dimensioni di lavoro, gli alleati necessari e le opportunità che si aprono per l'organizzazione nel suo complesso di fronte alla transizione ecologica, la Guida si struttura in **3 macro-fasi di azione**, che abbracciano il processo di attivazione e mobilitazione dell'ente. Si tratta di 3 fronti di lavoro che non devono necessariamente seguire un ordine temporale prestabilito.

Ciascuna fase può rappresentare il punto d'ingresso verso la transizione ecologica. L'elemento determinante è la capacità dell'ente di attivarsi, con i propri tempi e le proprie dinamiche gestionali, strutturando un impegno per l'ambiente che sia continuativo e coerente e che incida su tutte e 3 queste dimensioni di lavoro:

1. quella dell'**allineamento interno**, attraverso cui si lavora sul senso di responsabilità e l'impegno condiviso a livello di organizzazione, inserendo questa priorità nella pianificazione strategica e individuando una task force di persone dello staff dedicate;

2. la dimensione della **comprensione dell'impronta ecologica** e gli strumenti per misurare l'impatto ambientale dell'ente, che include l'utilizzo di strumenti di diagnostica e la valutazione delle misure da adottare per la compensazione della carbon footprint;

3. la dimensione della **gestione organizzativa e della programmazione culturale**, in cui le riflessioni, i calcoli e le scelte ecologiche vengono tradotti in cambiamenti nei cicli produttivi e nell'offerta culturale dell'ente.

Nella parte conclusiva della Guida viene presentata una selezione di pratiche a livello internazionale e italiano, attraverso cui conoscere alcuni dei professionisti e delle organizzazioni che più si sono attivati e impegnati in campo ambientale o stanno iniziando a farlo.

Lo scopo è quello di ispirare altrettanti enti e operatori mostrando come l'impegno ambientale del settore artistico, culturale e creativo possa prendere molte strade diverse.

Il messaggio tra le righe è il seguente: qualsiasi punto d'inizio è quello giusto, purché si inizi a fare qualcosa.

Fase 1

Decidere di impegnarsi per l'ambiente. Allineamento interno e assunzione di responsabilità

Perché questa fase

In questa fase si manifesta l'attenzione all'emergenza climatica e alle soluzioni che possono essere promosse attraverso il lavoro culturale. Può essere innescata da uno o più membri dello staff o da una progettualità specifica legata ai temi ambientali. A fare la differenza è il modo in cui l'organizzazione vorrà e sarà in grado di mettere a valore questo slancio, che tipo di sensibilità si incontrerà a livello di team e di cultura organizzativa e in che misura s'impatterà il direttivo al fine di prendere decisioni strategiche di più ampio respiro, tra cui un allineamento delle competenze interne e dei ruoli legati alla transizione ecologica.

Spesso si lavora in compartimenti stagni e l'impegno a inserire la prospettiva ambientale nelle scelte gestionali o di programmazione resta confinata ad alcune figure o dipartimenti.

Dedicare tempo e sforzi per informare, coinvolgere e motivare lo staff e la direzione in modo che tutta l'organizzazione sia allineata e abbia **obiettivi chiari e comuni rispetto la transizione ecologica** è fondamentale per avviare un processo duraturo che mostri una coerenza di fondo da parte dell'organizzazione.

L'importanza di questa fase di dialogo, condivisione e allineamento interno è legata all'efficacia e al valore delle pratiche sostenibili. Occorre parlare un linguaggio comune quando si affrontano nuove sfide, raccogliere bisogni, timori e suggerimenti dai colleghi, fornendo strumenti e conoscenze sui cambiamenti climatici e la sostenibilità, rassicurando ciascuno in merito alla possibilità di prendere decisioni informate in un ambito che può risultare complesso.

Lavorare sul coinvolgimento del personale e sul senso di unione all'interno del team è la premessa fondamentale a un reale percorso di transizione ecologica e impegno per l'ambiente.

Che cosa prevede

Esistono molti modi per avviare un processo condiviso di assunzione di responsabilità e conseguente trasformazione da parte di un ente culturale. I punti di partenza possono essere diversi:

- è importante fare leva sulla motivazione e l'impegno di *individui appassionati*, qualunque sia il loro livello all'interno dell'organizzazione;
- occorre aprirsi al *dialogo* e al confronto con tante persone differenti: colleghi, pubblico, autorità locali, comunità, artisti, produttori e altri;

- va individuato un *valore* che possa fare da gancio per convincere gli altri e, in particolare, il livello senior e decisionale sulle opportunità che per l'organizzazione possono nascere dall'azione ambientale;

- può essere decisivo ottenere un *contributo* iniziale anche piccolo, in forma di finanziamento o di opportunità di formazione, attraverso cui predisporsi all'azione;

- può essere utile iniziare con un'esperienza in linea con la natura e la capacità organizzativa dell'ente, ad esempio un *progetto pilota* come un evento in collaborazione con un artista impegnato per l'ambiente o una mostra incentrata su materiali sostenibili. Questo aiuta a creare un precedente, una base concreta su cui innestare i confronti e i dialoghi all'interno dell'organizzazione.

Un passaggio importante è legato al **lavoro inter-dipartimentale**: nella fase di allineamento occorre condividere la prospettiva dell'impegno ambientale integrandola alla **gestione economica** e alla **dimensione sociale** dell'organizzazione.

Da un lato, va discusso con la funzione amministrativa quali cambiamenti, investimenti, ma anche opportunità potrebbero aprirsi. Ad esempio, la revisione delle partnership per le forniture, l'analisi costi-benefici, un allargamento della capacità dell'ente di aggiudicarsi contributi grazie all'acquisizione di criteri di impatto ambientale nella propria attività progettuale.

Dall'altro, è opportuno dare spazio ai confronti sulle conseguenze dell'impegno ambientale in termini di responsabilità sociale dell'organizzazione, connessa alla sua reputation all'esterno, ma anche al livello delle dinamiche relazionali interne.

Azioni informative e formative di **carbon literacy** possono essere determinanti in questa fase. La condivisione di un linguaggio comune sui temi della crisi climatica e dell'impatto ambientale non può essere data per scontata.

Per poter allineare il team su obiettivi e aspettative comuni motivandolo a cogliere nuove sfide, è necessario che gli scenari che si prospettano siano pienamente accessibili. Investire in eventi di **training interno** in cui fissare le informazioni e i concetti chiave della transizione ecologica può rappresentare una scelta decisiva.

Una volta avviato un buon confronto e stabilito un livello comune di consapevolezza sui temi ambientali e di interesse a passare all'azione, per migliorare la cooperazione del team è possibile pianificare attività stimolanti e divertenti che coinvolgano l'intera organizzazione. Alcuni esempi: la settimana in bicicletta al lavoro, il lunedì senza carne o una settimana

senza plastica. Iniziative di questo tipo possono agevolare i progressi in termini di sostenibilità organizzativa, benessere del personale e produttività **rendendo la sfida ambientale più vicina alla vita delle persone**.

Chi coinvolgere

Prevedere un team dedicato alla questione ecologica è una modalità ricorrente per supportare il processo di miglioramento delle pratiche sostenibili all'interno di un'organizzazione come scelta strategica e di lungo periodo.

Questo può essere fatto individuando alcuni dipendenti particolarmente interessati e sensibili alla sostenibilità, che diano disponibilità a promuovere l'azione climatica in aggiunta alle loro mansioni. La creazione di una **task force organizzativa dedicata al green** non dovrebbe avvenire senza un ripensamento dei carichi di lavoro a livello di mansionario.

Un'attribuzione di compiti aggiuntivi potrebbe portare al rischio di una procrastinazione delle attività legate alla transizione ecologica o a un sovraccarico da parte di alcuni membri dello staff, con conseguente demotivazione. Ancora una volta, la scelta di creare un green team interno, dovrebbe essere condivisa e avvenire in un contesto di revisione della strategia più ampia dell'ente.

Il punto è creare le premesse affinché gli interventi non siano limitati a scelte isolate (lampadine, raccolta differenziata dei rifiuti), ma che venga portato avanti un pensiero e un'azione ambientale su più dimensioni, qualunque esse siano: produzione, mostre, programmazione, apprendimento e sensibilizzazione.

La collaborazione con **professionisti ed esperti esterni di transizione ecologica** è un altro elemento da mettere in conto: il ruolo di consulenti a supporto di fasi tecniche legate al calcolo dell'impronta dell'ente e alla definizione di soluzioni per la compensazione, è necessaria per completare il green team interno, che sarà così in grado di esercitare una forza trainante dell'azione per il clima, contribuendo a rendere la sostenibilità una scelta prioritaria e a svilupparla in un piano di azioni.

In questa fase è anche opportuno prevedere il coinvolgimento degli **stakeholder esterni** più vicini all'organizzazione: soci, volontari, ambassador possono essere inclusi nel percorso di allineamento e nelle occasioni formative. Allargando la base di persone coinvolte, si moltiplicano gli stimoli a portare avanti il processo verso la transizione ecologica.

Quali strumenti e risorse si possono usare

- Riunioni interne
- Ascolto, empatia
- Incontri informativi

- Workshop e attività di formazione legata ai green skills
- Percorsi conoscitivi con consulenti esperti di transizione ecologica
- Strumenti di team building organizzativo
- Iniziative di sensibilizzazione a comportamenti più responsabili come sviluppo della cultura organizzativa
- Incontri e scambi con altri soggetti che stanno cercando di attivarsi in ambito ambientale, anche di settori diversi

Quali risultati si possono ottenere

Gli esiti di questa fase saranno principalmente intangibili: un clima di migliore collaborazione tra colleghi, più sinergie grazie all'incremento dei confronti inter-dipartimentali, nuove progettualità e di conseguenza nuove opportunità di finanziamento, una maggiore motivazione che deriva dal senso di poter incidere sulle sfide che definiscono il tempo in cui viviamo.
Si otterrà poi un aggiornamento delle competenze interne, con l'acquisizione di conoscenze tecnico-scientifiche legate alla crisi ambientale e lo sviluppo di nuovi skill per la gestione e la programmazione culturale.
Si arricchirà anche la rete di contatti dell'ente, con il nuovo fronte di consulenti e formatori esterni e l'aggiunta di nuovi stakeholder.

Come output più concreto il green team potrebbe proporre l'adozione di un **nuovo regolamento interno per ispirare pratiche e comportamenti più sostenibili** per lo staff, così come un **manifesto** con i valori che ispirano l'ente nella sua crescita futura, sorta di documento di vision aggiornato, fino all'inserimento della transizione ecologica nel piano di sviluppo strategico dell'organizzazione.

Domande da porsi in questa fase

Da chi o da cosa comincia l'attenzione verso la transizione ecologica?

Come si può supportare questa persona o questa esperienza?

Quali sono gli ostacoli nel processo di condivisione delle nuove priorità di sviluppo?

Quali sono i principali alleati?

Cosa può aiutare a ottenere l'appoggio della Direzione?

Quali cambiamenti interni, a livello di staff e funzioni organizzative, potrebbero rendersi necessari?

Quali competenze occorrono alle risorse interne dedicate alla transizione ecologica?

Fase 2

Comprendere e misurare l’impatto ambientale

Perché questa fase

Conoscere e analizzare la propria impronta ecologica e le proprie potenzialità in termini di transizione verso un modello di impresa più sostenibile è la premessa per poter stabilire nuovi obiettivi di sviluppo per la nostra Organizzazione.
Per agire il cambiamento che auspichiamo dobbiamo definire la baseline dalla quale le nostre organizzazioni partono per ridurre l'impatto della propria attività.
Per quanto sia necessario avere una visione forte e strategica, questa non è sufficiente se non supportata da un chiaro **piano di riduzione della propria impronta a partire da uno sguardo attento ai consumi.**

Se la fase precedente risponde alla necessità di definire un posizionamento chiaro e consapevole (policy) sull'avvio del processo per mitigare il nostro impatto sul pianeta, questa fase vuole essere invece la prima tappa della road map e il piano d'azione concreto per costruire un sistema **misurabile di riduzione dei consumi di materia ed energia.**

Che cosa prevede

Questa fase definisce le azioni che seguono all'assunzione di responsabilità condivisa a livello dell'organizzazione culturale e funzionali a comprendere l'impatto ambientale e climatico derivante dalla gestione e dalla produzione artistico-culturale dell'ente; individua i cambiamenti necessari e le misure possibili per ridurre e compensare la propria impronta ecologica. All'interno della misurazione dell'**impronta ecologica** di una realtà o di una specifica attività, particolare rilevanza assume l'**impronta di carbonio**, ovvero il totale delle emissioni ad effetto serra prodotte direttamente o indirettamente ad un bene, un servizio o una Organizzazione.

Si tratta di un processo che espone l'organizzazione ad alcune difficoltà oggettive, quali l'individuazione di dati attendibili, la mancanza di conoscenze e competenze tecniche interne, la comprensione e l'utilizzo di strumenti di calcolo e di monitoraggio, la complessità della filiera delle forniture. Per mettere in campo un piano d'azione efficace, il team dell'organizzazione, coadiuvato dagli esperti dovrà:

- Individuare e valorizzare i benefici climatici che già mette in atto.
- Identificare i diversi settori emissivi fra le attività dell'ente.
- Identificare per ordine di fattibilità, dal breve al lungo periodo, i settori dove poter intervenire.
- Coinvolgere il Direttivo e le figure chiave dell'ente in un percorso di valutazione condivisa rispetto alle azioni da intraprendere.
- Fornire una prima base di dati e riflessioni per l'analisi della propria impronta di carbonio.
- Redigere con gli esperti un piano d'azione che preveda obiettivi chiari e raggiungibili.

- un cronogramma e forme di verifica e monitoraggio dei risultati.

Ma che cos'è l'impronta ecologica?

L'organizzazione internazionale Global Footprint Network, nata nel 2003 come think tank di esperti internazionali cui aderiscono oltre 70 enti tra organizzazioni ecologiste e centri di ricerca, ha elaborato specifiche metodologie di analisi per calcolare il carico ambientale delle attività umane attraverso la stima dell'impronta ecologica e dell'indice di biocapacità del pianeta. Tale indagine riguarda l'impatto delle attività antropiche sulla quantità delle risorse naturali disponibili in natura.

Sulla base dell'impronta ecologica globale, ovvero della pressione ambientale esercitata dal consumo complessivo di risorse a livello planetario, ogni anno il Global Footprint Network calcola l'Earth Overshoot Day (EOD), che indica il giorno esatto in cui l'essere umano consuma l'intero stock di risorse che il pianeta è in grado di rigenerare nell'arco dell'anno.
Nel corso degli anni, con pochissime eccezioni, l'EOD ha continuato progressivamente a spostarsi indietro nel calendario. L'intera biocapacità annuale del pianeta viene attualmente utilizzata nell'arco di appena sette mesi circa. Ciò equivale ad una necessità di risorse naturali, per far fronte all'attuale velocità di consumo delle stesse, pari a 1,75 volte quelle esistenti sul nostro pianeta.

Come componente dell'impronta ecologica, la carbon footprint viene tradotta nella quantità di area forestale necessaria ad assorbire le emissioni di anidride carbonica generate dalle attività umane, fornendo un'idea della domanda esercitata sul pianeta derivante dall'uso dei combustibili fossili. Dal momento che l'impronta di carbonio rappresenta il 50% di tutta l'impronta ecologica, conoscerne l'entità è importante anche in termini di pianificazione, poiché fornisce un'idea della domanda esercitata sul pianeta derivante dall'uso dei combustibili fossili.

Chi coinvolge

Tutti i processi di diagnostica e di valutazione delle politiche ambientali degli enti devono coinvolgere il direttivo e le figure che hanno più responsabilità nella programmazione strategica dell'organizzazione, incluso il green team, se è stato creato.
Solo in questo modo la ricaduta della consapevolezza dei settori nei quali si dovrà agire per promuovere il cambiamento sarà davvero reale.
In questa fase entra in campo la collaborazione con consulenti esterni che possano guidare gli step tecnici di misurazione dell'impronta ecologica e lo sviluppo di un piano di riduzione e compensazione.

Quali strumenti e risorse si possono usare

È importante capire quali siano i consumi dell'organizzazione, quali si possano diminuire e dare un ordine di priorità per scegliere da quali iniziare. Gli strumenti a disposizione sono diversi. Di seguito alcuni esempi e approcci, che vanno considerati nella loro complementarietà e possibilità di integrazione nell'utilizzo.

Calcolare l'impronta di carbonio

Calcolare l'impronta di carbonio della nostra organizzazione evidenzia una parte rilevante dell'impatto ambientale complessivo e crea un quadro completo delle aree specifiche dell'organizzazione che necessitano di miglioramenti. Esistono numerosi sistemi di calcolo dell'impronta di carbonio. Alcuni di questi sono gratuiti e possono fornire un punto di partenza per mappare l'organizzazione e definire le strategie ambientali.

- Calcolatore d'impronta del WWF
- Carbon FootPrint Calculator del Global Footprint Network
- Test per capire quanta anidride carbonica (CO2) viene immessa nell'ambiente della Società Engie

Un diagnostico partecipativo: il Climate Mainstreaming di A Sud

Oltre all'aspetto puramente quantitativo, esistono strumenti che, grazie al supporto di esperti di settore, aiutano a comprendere più a fondo i punti di debolezza e i punti di forza delle realtà organizzative nel processo di identificazione del proprio impatto ambientale.
Tra questi vi è Climate Mainstreaming che permette di integrare la prospettiva climatica nei cicli di processo decisionale a livello di politiche, piani, programmi o progetti. Applicare Climate Mainstreaming nel contesto delle organizzazioni culturali significa orientarne le politiche nell'ottica di un approccio *climate neutral* che può rappresentare un contributo fondamentale nella lotta ai cambiamenti climatici.
Per mettere in campo una prima azione di diagnosi dell'operato dell'organizzazione e analizzarne il campo di azione misurandone l'efficacia in termini di climate neutrality, si procede seguendo i seguenti step:

- *Interviste* ai membri del direttivo e figure chiave per analizzare l'organigramma della struttura e valutare possibili settori di intervento.
- Elaborazione di un *questionario* da far circolare tra le figure apicali (Direttivo, amministrazione, coordinamento) per la raccolta di

- dati chiave per un assessment iniziale dei bisogni e dell'orientamento basata su una **diagnosi guidata e partecipata dall'ente**. Oltre agli indicatori funzionali a elaborare un diagnostico di base dell'ente, si procederà a raccogliere pareri per individuare la percezione delle persone rispetto alla necessità di agire nel senso del Climate Mainstreaming:

1. *Raccolta dei pareri su dove è possibile agire nel breve, nel medio, nel lungo periodo*
2. *Raccolta di idee e proposte per procedere con azioni e progetti puntuali per diminuire il proprio impatto climatico (formazione interna, cambio fornitori, mobilità, ecc)*

- *Survey Analysis*: valutazione dei questionari e analisi delle risposte in collaborazione e confronto con il direttivo.

- Stesura di *principi guida* per il Climate Mainstreaming dell'organizzazione: bozza di proposta, revisione con il Direttivo prima della sua finalizzazione.

- Report con assessment e piano di raccomandazioni per lo sviluppo di un *Piano d'Azione* e documento finale di Climate Mainstreaming Guiding Principles.

Si tratta di un approccio che si integra pienamente nelle azioni previste nella Fase 1.

Un diagnostico circolare

Può aiutare nell'indagine e nel diagnostico dell'ente lavorare attraverso la lente dell'**Economia Circolare**. Un'impresa culturale può utilizzare i criteri e gli indicatori della circolarità per misurare il suo impatto e per orientare il suo piano d'azione.

Il nuovo paradigma dell'Economia Circolare valorizza il principio dell'efficienza, non solo per le scelte energetiche, ma anche nell'uso o riuso razionale e appropriato di tutte le risorse durante le fasi del ciclo produttivo: dalla progettazione in chiave sostenibile e circolare del prodotto a monte (durabilità, parti modulari e scomponibili, biodegradabilità, produzione con risorse rinnovabili e non tossiche) a una gestione corretta dei rifiuti a valle; dalla sostituzione di materie prime vergini con materie prime seconde e di materie prime provenienti da fonti fossili con biomateriali, al controllo e alla gestione dei flussi di ritorno dei prodotti a fine vita e dei resi, alla scelta e alla creazione di una filiera sostenibile.

Nella sua applicazione, l'Economia Circolare presta particolare attenzione anche ai temi della verifica degli impatti socio-economico-ambientali e della valorizzazione dei benefici che le attività economiche possono apportare ai territori in cui si collocano e alle comunità che coinvolgono. Questo viene fatto attraverso l'applicazione del **principio dell'inclusione sociale** dei soggetti in condizioni di difficoltà, attraverso la

comunicazione dei dati ambientali e la disseminazione dei risultati ai fini di creare maggiore consapevolezza e condivisione del valore delle scelte operate dai singoli, anche in riferimento alle ricadute sui beni comuni.
Tale paradigma può essere applicato a qualunque soggetto produttivo, sia esso un'azienda di manufatti o un ente che fornisce alla comunità servizi anche di tipo culturale ed educativo.
Esiste una mappa delle realtà che si occupano di Economia Circolare in Italia, messa a punto da A Sud assieme al suo ente di ricerca CDCA per offrire un potenziale database di fornitori sostenibili utile a chi nel settore culturale intende approcciare un processo di transizione.

Quali risultati si possono ottenere

I risultati di questa fase sono gli output dei processi di comprensione, valutazione e misurazione dell'impronta ecologica dell'organizzazione: raccolta di dati qualitativi e quantitativi, report di analisi, documenti di assessment, piani di azione per ridurre e compensare l'impronta, principi guida per il decision-making sulle scelte ambientali che guideranno gli interventi, liste di nuovi soggetti fornitori con cui inaugurare partnership e avviare contratti, informazioni e dati da poter utilizzare nei propri canali di comunicazione.

Domande da porsi in questa fase

Quali sono i settori di consumo dell'ente sui quali agire per ridurre al massimo il proprio impatto ambientale e climatico?

Chi sono i nostri finanziatori?

Siamo sicuri che non siano collegati in qualche modo alle industrie fossili?

Chi dovrebbe occuparsi di questo processo, all'interno e all'esterno dell'organizzazione?

Cosa potrebbe facilitare il fatto che l'organizzazione riesca a investire nella misurazione del proprio impatto e nelle misure di cambiamento da implementare?

Quali competenze vanno trasferite alle risorse interne dedicate a questa fase?

Come approcciare la compensazione delle emissioni?

Fase 3

Integrazione nella gestione e programmazione

Perché questa fase

Lo scopo di questa fase di lavoro è integrare le riflessioni, le scelte ecologiche e il piano di azioni nei cicli gestionali, produttivi e di programmazione dell'ente. Si tratta della dimensione più ampia della transizione ecologica, che abbraccia **dinamiche gestionali e produttive** in cui l'organizzazione, intrapreso il percorso di impegno ambientale e climatico, inizia a interagire in modi nuovi con il proprio pubblico, con gli artisti e i creativi coinvolti e con la filiera dei soggetti fornitori.

Scelte strategiche coerenti e integrate a livelli diversi del management e un allineamento dei contenuti e delle modalità dell'esperienza culturale offerta possono produrre benefici sia interni, a livello di efficientamento della gestione e dei processi produttivi, sia esterni, andando a rafforzare l'identità dell'ente e la sua reputazione.

È fondamentale che un'organizzazione culturale diventi un modello di comportamento concreto che possa ispirare, informare e stimolare i pubblici nell'agire per la salvaguardia del pianeta. Per fare ciò, l'ente deve trasformare in azioni le idee emerse dalla presa di consapevolezza del proprio impegno per l'ambiente e dalla comprensione dell'impatto che si è finora prodotto.

Che cosa prevede

Questa fase prevede l'implementazione di un piano di azioni per rendere più efficienti le pratiche organizzative di gestione dell'ente e inserire questa dimensione tematica e valoriale nell'offerta artistico-culturale dell'organizzazione.

Il lavoro da fare è duplice: da un lato, rivedere la gestione interna dell'ente e lavorare sull'efficientamento della struttura, sulla contrattualizzazione di fornitori che rispettino gli standard di sostenibilità ambientale e sul cambiamento di abitudini da parte di chi lavora nell'organizzazione stessa; dall'altro, inserire queste tematiche all'interno della programmazione artistica in modo da sensibilizzare il pubblico, diffondendo nuove narrative utili a comprendere l'importanza della lotta al cambiamento climatico e a ispirare comportamenti più sostenibili.

Chi coinvolge

Questa fase prevede il coinvolgimento di almeno 5 stakeholder principali.
Prima di tutto chi lavora nell'organizzazione culturale, in particolare la **task force interna** con la funzione di portare avanti il processo di transizione ecologica. Anche in questa fase è importante che si organizzino frequenti incontri con la Direzione per valutare le modalità con cui le priorità strategiche si tradurranno in piano di azioni.

Artisti e creativi rappresentano un secondo gruppo fondamentale: scelte di programmazione culturale più o meno direttamente dedicate ai temi della sostenibilità impatteranno la selezione di opere e autori da rappresentare e con cui collaborare, oltre a tutte le maestranze legate all'industria creativa che contribuiscono ai processi produttivi.

Dovranno poi essere coinvolti e contrattualizzati quei **fornitori** che rispondano alle caratteristiche individuate nella fase 2, ovvero che rispettino adeguati standard di qualità ambientale.

Eventuali **sponsor e committenti** rappresentano un altro interlocutore rilevante per la revisione delle pratiche e dei contenuti della programmazione artistico-culturale. La crescente aspettativa da parte dei soggetti che contribuiscono a finanziare le attività culturali di un allineamento degli eventi realizzati con il paradigma della sostenibilità ambientale e sociale è un ulteriore incentivo, per l'organizzazione, ad aprirsi a nuovi immaginari e pratiche produttive.

Non ultimi i **pubblici**, i cittadini, i frequentatori delle attività e dei servizi culturali che l'organizzazione offre e che beneficeranno di nuovi stimoli e modalità di partecipazione alla causa climatica.

Quali strumenti e risorse si possono usare

Lo strumento di riferimento per questa fase è il piano di transizione ecologica, dove si definiscono i risultati che si vogliono raggiungere a medio e breve termine.
Il piano contiene la dichiarazione di impegno per la sostenibilità da parte dell'organizzazione e stabilisce gli obiettivi prioritari scaturiti dalle fasi precedenti e le policy da attuare per realizzarli, ovvero le modalità con cui si raggiungeranno i traguardi fissati.

Si tratta di un Piano di Azioni climatiche, organizzate per task, responsabilità e tempistica (cosa, chi, come e quando).

Di seguito, una lista di possibili azioni da includere nel piano di transizione ecologica, suddivise per aree di intervento chiave ai fini della riduzione dell'impatto:

ENERGIA

Misurare e monitorare
La raccolta di dati di buona qualità sull'energia è fondamentale per comprendere il consumo di energia dell'organizzazione.
Il primo passo per affrontare il consumo di energia è capire dove e quando viene utilizzata.
L'installazione di contatori intelligenti può fornire dati accurati monitorando l'energia utilizzata e le ore del giorno in cui viene utilizzata la maggior parte dell'energia.
È possibile che il consumo energetico possa essere ridotto durante la notte, se ci si assicura che

i computer siano spenti correttamente.

Efficienza energetica

La riduzione del consumo energetico inizia con il passaggio ad apparecchiature a bassa potenza, come:

- Lampadine a LED e illuminazione
- automatizzata;
- Stampanti e unità di condizionamento d'aria efficienti.

Nonché con un migliore isolamento degli edifici e dell'acqua calda e un più efficace sistema di comunicazione interna per ricordare al personale e ai clienti di essere più consapevoli nel consumo di energia, spegnendo luci e computer di notte.

Decarbonizzare

Gli edifici sono una fonte di emissioni di carbonio perché i sistemi di riscaldamento, raffreddamento, illuminazione e acqua funzionano con gas o elettricità generati da combustibili fossili. Per migliorare l'impronta di carbonio di un edificio, è possibile aumentare il consumo di elettricità e ridurre la dipendenza dal gas, ad esempio installando una pompa di calore elettrica (ad aria o a terra) per generare un riscaldamento al carbonio più efficiente, se adatto.
È più facile ed efficace includere elementi di costruzione sostenibili nella fase di progettazione per edifici di nuova costruzione o oggetto di interventi di restauro.

Energia rinnovabile

Solare, idroelettrico, geotermico, eolico o biocarburanti riducono la dipendenza dai combustibili fossili. Prendere in esame i modi in cui l'organizzazione può utilizzare più energia da fonti rinnovabili, passare a un fornitore di energia rinnovabile, cercare informazioni sul tuo mix energetico per vedere quali fonti utilizzano, generare la propria energia utilizzando tecnologie rinnovabili come una piccola turbina eolica o pannelli solari per generare elettricità e acqua calda, evitare i generatori diesel e cercare di utilizzare l'alimentazione di rete sono tutte attività essenziali per ridurre l'impronta di carbonio dell'ente.

GESTIONE DEI RIFIUTI

Il consumo eccessivo sta diventando un problema sempre più grave. Migliorare la circolarità nei nostri modelli di consumo è fondamentale per impedirci di aggravare la fragilità dei nostri ecosistemi e del clima.

Ridurre e riutilizzare

Prima di cercare metodi per migliorare lo smaltimento dei rifiuti, l'aspetto più importante da considerare è come ridurre i rifiuti. Occorre quindi analizzare come e dove si consumi di più. È nella ristorazione, nella produzione o dietro le quinte?

Alcune opzioni da considerare per cercare di ridurre i rifiuti sono:

- Considerare un sistema di forniture sostenibili
- Ripensare il design del packaging
- Riutilizzare materiali utilizzati in produzioni e allestimenti precedenti, ad esempio scenografie, costumi, pannelli
- Non vendere bevande in bottiglie di plastica
- Limitare gli sprechi derivanti dalle varie attività che si implementano
- Introdurre l'uso di materiali compostabili sostenibili.

Quando è inevitabile consumare prodotti, è importante considerare se sia possibile noleggiarli o acquistarli di seconda mano, assicurandosi di sceglierli per la loro longevità e utilità, in modo che il bene possa essere riutilizzato più volte.

Riciclo e smaltimento dei rifiuti

Per promuovere riciclo e raccolta differenziata dei rifiuti, è essenziale che queste pratiche siano facili e facilmente accessibili per tutti, incluso il pubblico, gli artisti e il personale. Come?
1. Aumentando il numero e la visibilità dei contenitori per la raccolta differenziata.
2. Segnalando in modo semplice, accattivante e visibile l'importanza di riciclare e differenziare i rifiuti.
3. Introducendo sfide o incentivi per incoraggiare queste pratiche.
4. Stabilendo obiettivi e condividendone i progressi per incoraggiare il gruppo.

Altre misure per affrontare la questione dei rifiuti: installare un bidone del compost in loco per rifiuti alimentari e altri materiali compostabili, essere chiari e trasparenti sulla modalità con cui si smaltiranno i rifiuti non riciclabili.

Incentivi

Gli incentivi possono incoraggiare il pubblico a riutilizzare o riciclare in cambio di benefici economici. Un sistema di rimborso per chi sceglie bicchieri riutilizzabili in occasione di festival, concerti e stand per il food&drink è stato adottato in vari festival e può essere replicato in gallerie, musei e altri centri culturali. Stazioni automatiche di rimborso possono essere installate intorno alla sede, consentendo un processo di restituzione più semplice per il cliente. Gli incentivi possono anche essere applicati ai clienti che portano i propri bicchieri riutilizzabili, che in molti ristoranti e bar i clienti ricevono un piccolo sconto. Installando stazioni d'acqua gratuite è più facile convincere le persone a riempire le loro bottiglie riutilizzabili.

ACQUA

L'acqua è una risorsa limitata. La scarsità d'acqua e le tensioni idriche sono problemi imminenti in tutto il mondo quindi migliorare l'efficienza idrica sta diventando sempre più importante. Questa sezione approfondisce i metodi per ridurre l'uso di acqua.

Monitoraggio

Simile agli altri elementi discussi sopra, la misurazione e il monitoraggio dell'uso dell'acqua in

edifici, eventi e organizzazioni è il primo passo da fare. È possibile installare apparecchiature per monitorare e registrare l'uso dell'acqua negli edifici, utilizzando un contatore intelligente, o conservare record manuali. Se si conservano i registri manualmente, è importante raccogliere le misurazioni regolarmente e nei punti chiave, ad esempio durante gli eventi. Per gli eventi all'aperto, è possibile monitorare come viene utilizzata l'acqua, quanto viene utilizzata e dove.

Uso efficiente dell'acqua

Alcune opzioni per aumentare l'uso efficiente dell'acqua:

- Passare ad apparecchiature efficienti dal punto di vista idrico: servizi igienici a basso flusso o sottovuoto e rubinetti automatizzati.
- Prevedere servizi igienici che non hanno bisogno di acqua in occasione di eventi all'aperto
- Implementare un sistema di stoccaggio e cattura dell'acqua piovana per irrigare giardini sul tetto o come fonte di acqua grigia per i servizi igienici.
- Installare la tecnologia di rilevamento delle perdite per interrompere l'alimentazione in caso di guasti.
- Utilizzare un sistema di comunicazione e segnaletica semplice, visibile e positivo, per ricordare al personale e agli utenti di essere responsabili nell'utilizzo dell'acqua, ad esempio, chiudendo sempre accuratamente il rubinetto.

VIAGGI

Quando si analizzano i dati relativi ai viaggi, non bisogna dimenticare l'impatto dei viaggi del pubblico. A volte, questo può essere il più grande emettitore di carbonio ed è difficile da controllare direttamente dalle organizzazioni. Per ottenere dati al riguardo, è possibile raccogliere informazioni attraverso questionari su come il pubblico viaggia verso un luogo o un evento. Per cercare di ridurre l'impatto derivante dagli spostamenti di staff, artisti e pubblico è possibile:

- Utilizzare la videoconferenza o organizzare più riunioni nello stesso giorno per ridurre la quantità di viaggi necessari.
- Promuovere viaggi sostenibili: fornire informazioni dettagliate sui trasporti pubblici o abilitare bus navetta gratuiti
- Collaborare con le società di
- trasporto per offrire convenzioni, sconti o pacchetti agevolati.
- Scegliere il trasporto locale
- Optare per veicoli elettrici per visitare o trasportare beni, attrezzature e altri materiali
- Incoraggiare l'uso della bicicletta e del carpooling.

FORNITURE

Sviluppare una politica di acquisti sostenibili che preveda requisiti ecologici minimi per la scelta dei fornitori e delle società da cui si acquistano beni e servizi è un altro fronte di azione molto significativo.

Economia circolare

È importante introdurre i principi dell'economia circolare acquistando

articoli durevoli da riutilizzare il più possibile, così come prendere in considerazione il leasing di attrezzature quando possibile, invece di acquistarle.
L'economia circolare guarda oltre la linearità dei nostri sistemi attuali e si muove verso quel sistema alternativo che combatte i milioni di tonnellate di rifiuti che vengono prodotti quotidianamente.

Materiali

Se è necessario acquistare attrezzature e consumabili, è bene assicurarsi che l'apparecchiatura sia efficiente dal punto di vista energetico e che carta e materiali per programmi, segnaletica, ingressi o guide siano di provenienza responsabile e accreditati, dando priorità all'acquisto o al noleggio di materiali sostenibili, riutilizzati, non in PVC e non chimici.
La selezione di fornitori locali e di articoli prodotti localmente aiuta a ridurre le emissioni di gas serra legate ai trasporti.

CIBO E BEVANDE

Ecco alcuni consigli per gestire la somministrazione di alimenti e bevande legata all'organizzazione di eventi culturali e ai consumi dello staff dell'ente:

- Non servire acqua in bottiglie di
- plastica;
- Offrire opzioni alimentari sostenibili: vegetariano, vegano, biologico, stagionale e locale.
- Utilizzare contenitori compostabili.
- Limitare gli articoli monouso - sacchetti di salsa, zucchero e sale.
- Offrire incentivi a chi usa bottiglie riutilizzabili.

EDUCAZIONE E SENSIBILIZZAZIONE

Oltre alle azioni previste dal Piano di Transizione ecologica, l'organizzazione ha la possibilità di incidere sulla dimensione più strettamente connessa con le attività rivolte al pubblico, che includono la programmazione artistica e le iniziative didattiche.
Il settore delle arti ha un enorme potere nella sua capacità di influenzare ed educare il pubblico. Questa capacità può essere utilizzata per porre all'attenzione delle comunità temi e problematiche complesse e di rilevanza collettiva, avvicinando sfide comunemente percepite come troppo grandi o lontane dalla vita quotidiana.
I linguaggi artistici e la partecipazione culturale possono costruire dei nuovi sistemi di senso attraverso cui non solo è possibile comprendere aspetti della crisi climatica che media e mondo della scienza hanno comunicato con codici spesso approssimativi o poco accessibili, ma anche vivere esperienze la cui forza rituale collettiva permette un livello di interiorizzazione in grado di incidere sulla sensibilità, la responsabilizzazione fino alla motivazione a passare all'azione da

parte degli individui.
Alcune di queste iniziative possono includere:

- Dare vita a format di produzione artistica innovativi che includano la sostenibilità ambientale e la sensibilizzazione.
- Lavorare sulla programmazione usando temi forti. interdisciplinari e collaborando con artisti e creativi i cui percorsi di ricerca poetica toccano questo ambito.
- Raccogliere informazioni sulle abitudini e i comportamenti del pubblico sul tema della sostenibilità per progettare attività e servizi che rispondano alle loro esigenze.
- Ideare e realizzare workshop e momenti di scambio che facciano capire la rilevanza del tema sostenibilità e cultura per la vita delle persone.
- Trovare la chiave giusta per raccontare il riscaldamento globale e le sfide della transizione ecologica grazie ad alleanze con altri settori e soprattutto con gli enti del terzo settore.
- Portare i pubblici negli spazi naturali per fargli vivere l'esperienza culturale integrata

Quali risultati si possono ottenere

Oltre a un efficientamento della gestione e dei processi produttivi, l'implementazione di un piano di transizione ecologica è una scelta strategica che ha il potenziale di rafforzare l'identità dell'ente e la sua reputazione.
La realizzazione delle varie azioni climatiche dovrà essere accompagnata, a sua volta, da una strategia di comunicazione dei valori, delle scelte, delle nuove partnership e dei risultati che man mano verranno raggiunti. Si tratta di un processo delicato, da affrontare gradualmente e con la consapevolezza che costruire una reputazione dell'ente in fatto ambientale può anche esporlo a critiche per i necessari compromessi che si renderanno necessari lungo il percorso di transizione, di cui non sempre si possono controllare gli esiti

Domande da porsi in questa fase

Pensando a un piano di azioni per efficientare e rivedere le pratiche organizzative ordinarie, quali sono le opportunità più 'alla portata' e quali invece le più complesse?

Pensando ai pubblici: come si potrebbe comunicare e utilizzare l'impegno per l'emergenza climatica in modo da rafforzare la relazione con loro?
E con i pubblici potenziali?

Quali rischi si potrebbero correre?

Il processo di transizione ecologica come potrebbe impattare l'equilibrio tra direzione artistica e organizzativa? Quali le opportunità? Quali le criticità?

Idee ed esempi a confronto

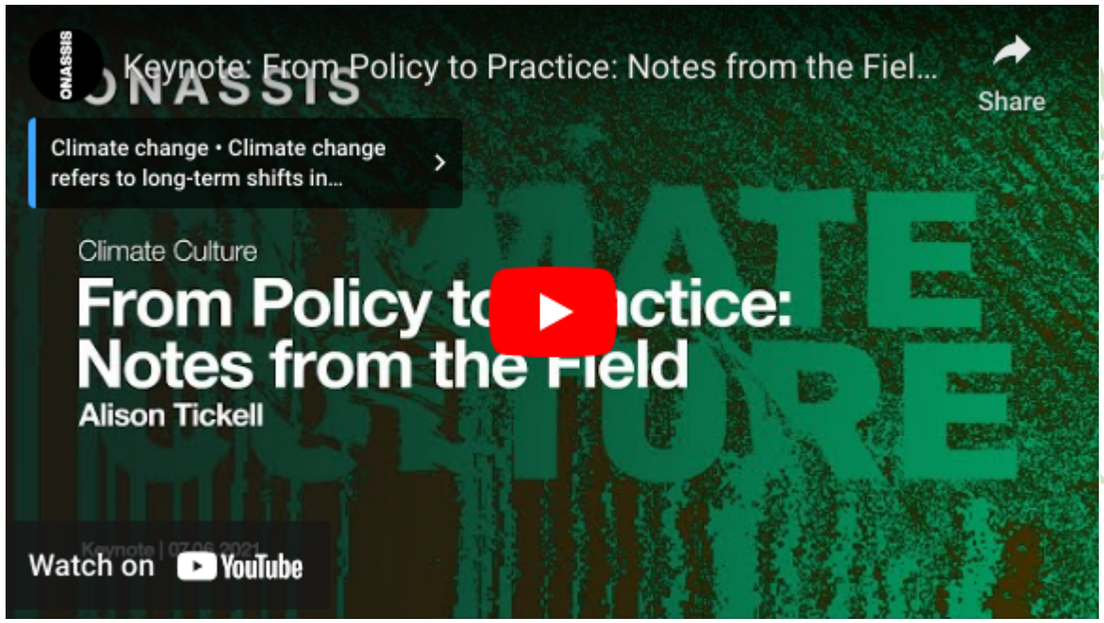
1 KEYNOTE
5 BEST PRACTICE A LIVELLO INTERNAZIONALE
5 ESPERIENZE ITALIANE

KEYNOTE di Alison Tickell

Dalla politica alla pratica: appunti dal campo

Alison Tickell, Fondatrice e CEO di Julie's Bicycle, apre i lavori della Conferenza “Climate Culture - The Art of Becoming Sustainable”, che la Fondazione Onassis ha organizzato a giugno 2021. In questo compendio di argomentazioni sulla centralità della cultura per il cambiamento sistemico, Alison Tickell invita il settore culturale a guardarsi all’interno: *quali trasformazioni sono necessarie nei modi di gestire le organizzazioni per renderle capaci ed efficaci nell’agire contro la crisi*?

Un invito ad abbracciare il cambiamento, un manifesto ispirazionale per liberare il potenziale dell’arte, della cultura, della creatività.



GUARDA IL VIDEO

Julie's Bicycle è l’impresa no profit inglese che dal 2007 mobilita le arti e la cultura per agire sulla crisi ecologica. Il suo lavoro pionieristico si basa sull’integrazione di competenze culturali e ambientali, per offrire nuovi paradigmi, programmi e strumenti per affrontare l’emergenza climatica.

Best practice 1/5
Opera North (Leeds, UK)

CHI SONO:

Una compagnia d'opera inglese con sede a Leeds, in Gran Bretagna, attiva dal 1977. Promuove la diversità degli artisti, del repertorio e del pubblico. Attraverso il Dipartimento educativo si connette con le comunità e ispira ogni generazione, con l'obiettivo di migliorare la salute e il benessere delle persone attraverso la partecipazione e la performance artistica.

COSA HANNO FATTO:

Hanno partecipato al programma di capacity building Creative Green di Julie's Bicycle, aggiudicandosi il premio "Best Newcomer" ai Creative Green Awards 2019. Il 5 febbraio 2022 hanno debuttato con la nuova produzione di Alcina di Handel, la prima a essere stata creata da fonti riciclate, riutilizzate e di seconda mano.

PERCHÉ È IMPORTANTE:

Hanno affrontato un percorso di ripensamento dell'organizzazione, con lo scopo di mettere il pensiero e l'azione ambientale al centro di ciò che fanno. Hanno dunque costruito una strategia basata su scelte ambientali che incidono sul livello infrastrutturale e logistico, sulle produzioni, sui viaggi di artisti e spettatori, sulla comunità e sulle partnership.

Per approfondire
https://www.operanorth.co.uk/about-us/sustainability/

Best practice 2/5
Festivaletteratura (Mantova, Italia)

CHI SONO:

È la manifestazione culturale che dal 1997 porta a Mantova narratori e poeti di fama internazionale, voci emergenti della letteratura, saggisti, musicisti, artisti, scienziati, dando vita a una cinque giorni di eventi disseminati in tutta la città, che diventa teatro di incontro e scambio tra autori e lettori.

COSA HANNO FATTO:

Dal 2011 ha previsto una presenza più strutturata dei temi e dei protagonisti del dibattito sull'ecologia all'interno della sua programmazione con il progetto Consapevolezza Verde. Nel 2019 Festivaletteratura è entrato a far parte del progetto europeo C-change, che ha trasferito le pratiche sviluppate dal Manchester Arts Sustainability Team (MAST) ai gruppi locali delle città partner del progetto. Nel 2021 ha pubblicato il proprio Piano di Azione Climatica in cui ha messo a sistema le buone pratiche sviluppate nel corso degli anni e quelle individuate a seguito della misurazione della propria impronta di carbonio.

PERCHÉ È IMPORTANTE:

La passione per i temi della sostenibilità ambientale e il percorso decennale nell'individuazione di buone pratiche, hanno permesso a Festivaletteratura di fare da traino per il settore culturale mantovano che dal 2021 si è costituito nel partenariato informale Arc3a - Azioni per la Resistenza Climatica Collettiva di Cultura e Arte. 3 i suoi obiettivi: la riduzione dell'uso delle risorse attivando reti di condivisione di materiali, la formazione del personale con corsi di alfabetizzazione climatica e la promozione di una mobilità leggera degli ospiti e del pubblico delle varie manifestazioni.

Per approfondire:
https://www.festivaletteratura.it/it/impronta-ecologica

Best practice 3/5
Biblioteca Daniel Guillard (Cali, Colombia)

CHI SONO:

La Biblioteca Daniel Guillard fa parte della Rete di biblioteche pubbliche di Cali in Colombia. Ubicata nel quartiere Los Lagos, caratterizzato da povertà, violenza e inquinamento, la Biblioteca ha svolto un ruolo decisivo per la comunità locale, promuovendo iniziative che nel corso degli anni hanno coinvolto i diversi gruppi di popolazione, dalla prima infanzia agli anziani.

COSA HANNO FATTO:

La Biblioteca ha vinto il premio internazionale Green Library Award 2019, assegnato dall'IFLA - International Federation of Library Associations and Institutions. L'ente è stato rimodellato per avvicinarlo agli standard ambientali e ha dato vita a un Eco-Work Team per promuovere iniziative che hanno coinvolto stakeholder e utenti nella crescita di consapevolezza sulla sostenibilità e le pratiche verdi. La Biblioteca, pur non potendo contare su elevati mezzi finanziari, si concentra sul potenziamento della sua comunità che deve affrontare molti problemi sociali ed economici, per aiutare a ricostruire il quartiere in modo che sia più ecologico, migliorando al contempo le condizioni di vita.

PERCHÉ È IMPORTANTE:

GUARDA IL VIDEO

Per approfondire:
https://www.ifla.org/

Best practice 4/5
Museo del Prado (Madrid, Spagna)

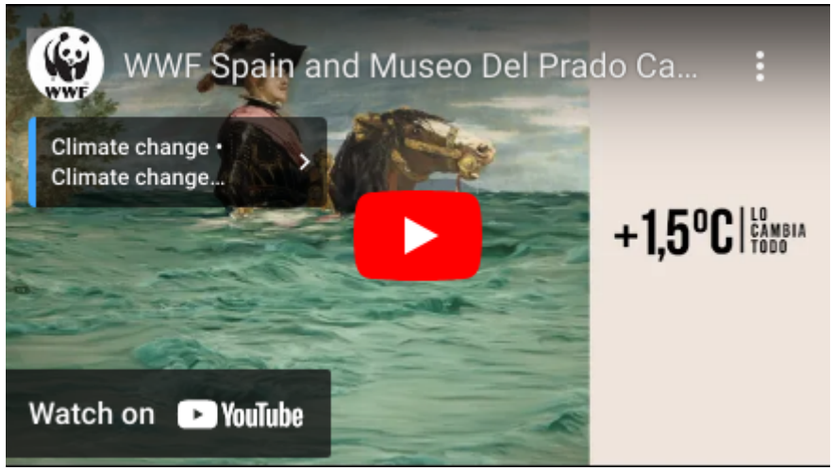
CHI SONO:

Il Museo Nazionale del Prado, da quando è stato inaugurato nel 1819, ha l'obiettivo di conservare e diffondere una collezione unica al mondo. Con 3 milioni di visitatori all'anno e una presenza online che supera i 10 milioni, l'istituzione spagnola propone un modello museale in costante rinnovamento e l'impegno per l'arricchimento culturale della società.

COSA HANNO FATTO:

Dopo aver collaborato, nel 2015, con la Fundación Iberdrola per implementare un nuovo sistema di illuminazione a LED più sostenibile che ha portato un risparmio energetico annuo del 75%, durante il Summit delle Nazioni Unite sul clima COP25 che si è tenuto a Madrid, il Museo del Prado ha assunto un ruolo centrale nella sensibilizzazione pubblica sull'impatto dei cambiamenti climatici, collaborando con il WWF a una compagna senza precedenti, che ha 'prestato' quattro capolavori dalla collezione del Museo del Prado alla causa ambientale.

PERCHÉ È IMPORTANTE:



GUARDA IL VIDEO

Per approfondire:
https://www.museodelprado.es/

Best practice 5/5

Stavros Niarchos Foundation Cultural Center (Atene, Grecia)

CHI SONO:

Un centro culturale e uno spazio pubblico dove tutti hanno libero accesso e possono partecipare a una moltitudine di attività ed eventi culturali, educativi, sportivi, ambientali e ricreativi. Comprende l'Opera Nazionale Greca, la Biblioteca Nazionale della Grecia e il Parco Stavros Niarchos, una delle più grandi aree verdi della città, che occupa 21 ettari. Inaugurato nel 2016, è stato accolto come la nuova Acropoli di Atene.

COSA HANNO FATTO:

La sostenibilità è stata una componente integrante e una priorità del Centro culturale della Fondazione Stavros Niarchos. Affidato al Renzo Piano Building Workshop, il Centro Culturale è un'architettura che fa dell'efficienza energetica il suo dichiarato punto d'eccellenza. Capace di soddisfare il suo fabbisogno energetico in maniera del tutto autosufficiente, l'edificio si propone come il cuore civico e sociale della città, offrendo una vastità di soluzioni architettoniche innovative.

PERCHÉ È IMPORTANTE:

Oltre alla componente architettonica, l'impegno per sostenibilità del SNFCC si riflette su ogni suo aspetto, emergendo come un nuovo paradigma non solo in termini di costruzione, ma anche di gestione e manutenzione di luoghi pubblici e infrastrutture.

Per approfondire:
https://www.snfcc.org/en/sustainability-hub

Esperienze italiane 1/5
Fondazione Romaeuropa

- Con il progetto Ossigeno della Regione Lazio, hanno contribuito alla piantumazione di oltre 600 tra alberi e arbusti autoctoni al Castello di Santa Severa (Lazio), per assorbire circa 15,8 tonnellate di CO2 l'anno emesse dai viaggi aerei degli artisti del Festival.

- Hanno sostituito le bottiglie d'acqua in plastica con erogatori mobili e borracce e i pass per il Festival in PVC in pass fatti con materiali biodegradabili.

- Hanno organizzato un incontro di formazione per il personale del Festival sulla gestione sostenibile degli eventi.

Romaeuropa
fondazione

Per approfondire visita il sito:
https://romaeuropa.net/

Esperienze italiane 2/5

MUSE - Museo delle Scienze di Trento

- Alla fine del '21 hanno inaugurato la Galleria della Sostenibilità, uno spazio espositivo di 400 mt quadri che affronta i principali temi del cambiamento globale: dalla questione climatica alla perdita di biodiversità, dall'aumento della popolazione alla lotta alle disuguaglianze sociali.

- Hanno partecipato alla costruzione della Strategia per lo Sviluppo Sostenibile della Provincia autonoma di Trento, in collaborazione con l'Università di Trento.

- È l'ente capofila del progetto MUSEINTEGRATI, che ricerca gli ambiti per posizionare i musei come piattaforme civiche e culturali di promozione degli SDGs e favorirne l'attuazione a livello locale.

Museo delle Scienze

Per approfondire visita il sito:
http://www.muse.it/

Esperienze italiane 3/5

Operaestate Festival - Centro per la scena contemporanea

- Al tema della sostenibilità hanno dedicato l'edizione 2021 del festival "Ecologie del Presente", con un focus sulla relazione uomo-ambiente.

- Organizzano le "Passeggiati teatrali", con performance ambientate nel paesaggio naturale, che da questo prendono spunto per creare una connessione tra il pubblico e l'ambiente e con un impatto minimo, data l'assenza di palco e illuminazione.

- Hanno iniziato ad affrontare il tema dei consumi e dell'impatto a livello di staff, per aumentare la consapevolezza all'interno e all'esterno dell'ente.

OPERAESTATE
FESTIVAL VENETO 41

Per approfondire visita il sito:
http://www.operaestate.it/

Esperienze italiane 4/5

Museo Nazionale Etrusco di Villa Giulia

Hanno realizzato, nel 2019 e nel 2021, due mostre personali dell'artista Oreste Baldini:

- Una dal titolo ACQUA, per ricordare a tutti la responsabilità e l'impegno necessari per salvaguardare il futuro della nostra Terra.
- La seconda mostra, realizzata nell'ambito del ciclo di opere sul tema del Plastic Free e intitolata BASTABUSTE ha voluto richiamare l'attenzione sulla necessità della salvaguardia ambientale e del patrimonio culturale e paesaggistico.

ETRU
MUSEO NAZIONALE ETRUSCO

Per approfondire visita il sito:
http://www.museoetru.it/

Esperienze italiane 5/5
Santarcangelo dei Teatri

- Hanno eliminato i prodotti usa e getta in materiale plastico in favore di prodotti compostabili o, dove possibile, prodotti durevoli (piatti di ceramica, posate di metallo e bicchieri personalizzati in plastica dura).

- Hanno intensificato la raccolta differenziata, promuovendo l'app il Rifiutologo del Gruppo Hera, partner del Festival.

- Hanno installato fontanelle e cassette d'acqua aggiuntive oltre a quelle già presenti in città, grazie alla collaborazione con Gruppo Hera, Romagna Acque Società delle Fonti, Amir SpA e Adriatica Acque.

- Dal 2013 implementano il progetto Biciclo, una call rivolta alla cittadinanza di Santarcangelo per donare al Festival le proprie biciclette in disuso, poi recuperate e rimesse in sesto per lo spostamento dello staff tra tutti gli spazi del Festival.

SANTARCANGELO FESTIVAL

Per approfondire visita il sito: https://www.santarcangelofestival.com/p-s-presente-sostenibile/

Call to Action:
prendi parte all'azione climatica attraverso arte e cultura

Vuoi approfondire il tema della transizione ecologica, capire come potrebbe interessare la tua organizzazione, condividere conoscenze o best practice, formarti sul tema?

Scrivi a:
p.braga@meltingpro.org
g.fiaccarini@meltingpro.org